

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

3^a Pasqua

Lc 24,35-38

“Io non sono Google, non cercarmi solo quando ti fa comodo”: è una provocazione che gira sui social e che Gesù, sicuramente, la proporrebbe al nostro cuore, in questa domenica.

Il Vangelo racconta che i discepoli, vedendo il Signore, si spaventano e non lo riconoscono. Dinanzi a loro c'è Gesù in persona, ma loro pensano di vedere uno spirito, un fantasma. Non riescono a credere, forse perché vedono male, non con gli occhi ma con il cuore, e per questo l'incontro non avviene subito.

In questa difficoltà l'evangelista Luca esprime che la fede è un cammino, una strada, un percorso, una gradualità, un passo dopo passo. Noi siamo quelli del *“tutto e subito”*, del *“detto e fatto”*. Ma non funziona così per le cose dell'anima e del cuore: qui le cose non si *“accendono”* col telecomando della tv o col pulsante che apre il cellulare in un attimo.

Gesù fa due cose per aiutare i discepoli ad *“accendere”* la fede nel loro cuore.

La fede si “accende” là dove c'è amicizia.

Gesù mangia con loro, lo aveva fatto tante volte e con tante altre persone: amava stare a tavola, non tanto per la fame, ma perché a tavola si creano legami di amicizia e di confidenza.

Ai banchetti amiamo stare seduti in posti particolari accanto agli amici, ai parenti o a persone importanti.

A messa amiamo stare lontani, in fondo, magari nascosti: tante volte somiglia la messa più a un *“pic-nic fai da te”* che a una tavola con amici e con l'amico Gesù.

Senza un'amicizia reale e concreta con il Signore è come mangiare cibo senza sale: una fede che non ha sapore dice poco. A te e agli altri.

È amicizia il tuo rapporto con il Signore, quando lo cerchi perché ti manca, non perché ne hai bisogno.

La fede si “accende” là dove c'è ascolto.

La strada per incontrare il Risorto è la comprensione della Parola del Vangelo. Gesù spiega agli apostoli la sua vicenda, cos'è successo e cos'è accaduto. Abbiamo tutti bisogno di comprendere la propria storia, di comprendere quel filo rosso che lega le nostre giornate, quel filo che ci aiuta a dare un significato, un senso a quello che siamo e a quello che facciamo dal lunedì al sabato.

Fare esperienza del Signore Risorto è dare un senso al nostro vivere e al vivere degli altri che stanno attorno a noi.

Gesù, infatti, conclude: ***“Di questo voi siete testimoni”***.

Un vero testimone, negli atti ufficiali, è colui che ha visto e che può dire di essere stato in presenza.

Non è un buon testimone quello che racconta fatti partendo da quello che dicono gli altri oppure partendo dai suoi ragionamenti astratti e non confermati da esperienza diretta.

Il cristiano è colui che è capace di raccontare la sua avventura con Dio, il resto sono chiacchiere.

Il cristiano non dimentica che: *“La vita è il dono che Dio ti ha fatto. Il modo in cui la vivi è il dono che tu fai a Dio.”*